

«Sogno di avere una bici» svela il bimbo marocchino che ha trovato 600mila lire e le ha restituite



Tarek con la sua famiglia

Luisa Moggi/Ansa

Tarek, piccolo gentiluomo

«Ho raccolto la borsa e visto che nessuno veniva a riprenderla l'ho portata al supermercato» Tarek Kebir di 10 anni, racconta come è stato spontaneo e naturale restituire ciò che non gli apparteneva e si stupisce per lo scialpore che il suo gesto ha provocato. Il bimbo marocchino in Italia da quest'estate, dopo la scuola aiuta il padre e va a vendere accendini davanti al supermercato. «Mi piacerebbe avere una bici»

LUIGIA ATERINI

«La borsa era stata lasciata accanto a un casinetto della meteo urbana. Non veniva nessuno a prenderla e allora dopo mezz'ora ho deciso di portarla dentro il supermercato». Tarek Kebir, dieci anni il bambino marocchino che sabato scorso mentre era a vendere accendini ha consegnato una borsa con tutti i soldi dentro a un cassiere della Conad di Scogliana, una frazione di Vinci, è quasi stupefatto dell'interesse che ha suscitato.

La borsa era stata dimenticata da una donna che, dopo aver fatto la spesa, l'aveva lasciata in terra accanto alla sua macchina. Solo dopo una volta giunta a casa si è accorta che non aveva più borsa e portafogli. È corsa di nuovo al su-

permercato pensando ormai di non trovare più i soldi che erano nel portafoglio. E invece ha avuto due sorprese. La borsa non era stata rubata e a salvarla dal furto era stato un bambino marocchino. Nonostante la sua età, Tarek era lì a lavorare nel piazzale di fronte al supermercato per aiutare la sua famiglia. Avrebbe avuto bisogno delle seicento mila lire, lire che la donna, una madre di famiglia, aveva. Ma non ha pensato nemmeno per un attimo di prendersi i soldi. Ha portato la borsa al sicuro.

Un sorriso e un regalo

La donna mi ha sorriso e ringraziato per quello che avevo fatto racconta ora Tarek. Prima di salire sulla sua auto mi ha regalato anche ventimila lire. È stato gentile

Il gesto di Tarek ha fatto scalpore. Tutti i giornali ne hanno parlato. Per il bambino, che deve già pensare a portare i soldi a casa, è stato spontaneo restituire quello che aveva trovato. «Non ho guardato dentro e era il portafoglio», dice il bambino, nel suo italiano incerto. Se avesse preso qualcosa (ma padre si sarebbe molto arrabbiato).

Comagione scura, piccolo di statura, grandi occhi neri, viso sorridente, il bambino vive a Vitellina, una frazione di Vinci, vicino al luogo dove nacque Leonardo. Va a scuola a due passi da casa e frequenta la quarta elementare. Non parla ancora molto bene l'italiano perché è arrivato in Italia solo quattro mesi fa. Prima di raggiungere il padre abitava in un paese vicino a Casablanca.

A scuola va volentieri, da grande vorrebbe continuare a studiare. «Mi piace scrivere, dice mostrando i suoi quaderni. Ho fatto il ritratto della maestra e ai miei compagni. Il padre, Mohamed, 40 anni che in paese chiamano Bruno, la mora in Italia da 15 anni. Prima di emigrare faceva il contadino ma fu costretto ad abbandonare i suoi campi perché gli rendevano poco. Arrivato in Italia, lavorò prima a Milano e poi si trasferì in Francia. È

un uomo stimato. «È bravo ed è un gran lavoratore», dice il proprietario della casa dove abita con la famiglia. Nel scorso agosto Bruno ha portato anche la famiglia, la moglie Sodia, 32 anni, i loro tre figli, oltre a Tarek, Said, 15 anni ed Emma, di 4. L'appartamento dove vivono in via Libertà ha tre stanze, una cucina e due camere. Un tavolo quadrato sedici, vecchio, un fanello un frigorifero, tre letti, un armadio e un quadro che raffigura Casablanca. Questo è tutto quello che hanno in casa. Ma alla famiglia pare un gran lusso.

Il padre di Tarek fa il venditore ambulante, a Vinci, a Empoli e a volte con la sua Ritmo grigia si spinge fino a Firenze. Vende orologi, accendini, braccialetti e altre ciarfrusaglie. «Non ai semafori però», tiene a precisare. I soldi che ricompra sono pochi per sfamare tutti. «A volte mi chiamano per fare il manovale», dice e allora va meglio. Ma questo succede due o tre volte l'anno.

Allora un mese fa ha iniziato a lavorare anche il figlio più grande, Said. Prima era da un artigiano, racconta il maggiore. Mi dava solo 600 mila lire al mese, per lavorare

dieci ore al giorno e allora ho deciso di fare il venditore ambulante con mio padre. Faccio il banco davanti al supermercato Plus. Nel pomeriggio, dopo la scuola, anche Tarek va spesso ad aiutare il padre e il fratello. Lui va al Conad. «Vendo quello che mi dà mio padre», racconta, e aiuta la gente a rimettere a posto i cartelli. Loro mi regalano un pacchetto di biscotti, un gelato o un panino».

Molti amici

Quando non va a lavorare, Tarek sta con i bambini che abitano vicino a lui. «Giochiamo a pallone», dice, «o anche a nascondino. Sto bene con loro. La sera, quando è buio mi metto a fare i disegni. Mi piace guardare le partite alla televisione e i film con i miei fratelli». Tarek è contento di stare a Vitellina. Non vuole tornare in Marocco, dice, «ma vorrei avere una bicicletta come hanno gli altri miei compagni». Ma trovando quella borsa non ha pensato a cosa avrebbe potuto comprarsi. Ha pensato solo a consegnarla. E per Empoli, la ciale Empoli, percorsa da tensioni sul l'arrivo di Rom e immigrati, il semplice gesto di Tarek forse, parlerà più di mille dibattiti.

La storia, invece, ha raggiunto a piedi il cancello di Sant'Alberto e dopo essersi appollato su un cancello con l'auto, ha salutato il parroco della vicina chiesa. Luigi Secco, che si spara con l'auto, è un'ambulante. «Lui ha trasportato a tutta velocità all'ospedale di delegazione, ma poi ci sono voluti tre quindici ore di tentativi a vuoto prima di individuare la distanza ragionevole e con il Galliera di Genova un posto libero per le ammissioni».

- A un anno dalla scomparsa di ADRIANA PROETTI CROCE... MARIO ZINGARETTI... PAOLO ALATRI... LINA BERTI... MARIO AUGUSTO BATTISTINI... GIUSEPPE BOZZO «PINO»... ATTILIO ANDREOTTI... MICHELE BOTTIN

Ogni lunedì su l'Unità inserto

COMUNITA MONTANA ALTO TEVERE-UMBRO... 16ª MOSTRA DEL TARTUFO

PARCHI Rivista del Coordinamento Nazionale dei Parchi e delle Riserve Naturali

ECONOMICI Anche notte conosciamoci al telefono tramite 144.128.01.21

MILANO Via F. Casati 32... SAN PIETROBURGO MINIMO 30 PARTECIPANTI Partenza da Roma il 26 novembre

Malata di cancro, in lista di attesa da 2 mesi «Non ricoverano mia moglie» Pensionato si uccide